

## Asiaticafilmmediale - Panoramica

Inviato da di Roberto Donati

Giunta alla sua quinta edizione, l'AsiaticafilmMediale si conferma, per la critica e il pubblico, come un appuntamento ricco e goloso per la comprensione, attraverso l'arte cinematografica (ma non solo: negli stand allestiti si trovano anche libri, musica, saggi, fumetti,...), della cultura attualmente forse più in vista e sicuramente più in espansione/evoluzione, ovvero quella asiatica (dal Medio all'Estremo Oriente).

Già l'intento principale del festival è chiaro e immediato: "favorire e sostenere lo scambio tra culture". Così, anche quest'anno, nonostante i pesantissimi tagli (più del 55%) subiti dal Festival da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per il Cinema [c'è ancora chi dubita di vivere in una felice e civile democrazia?], le sale del cinema Capranica (in piazza Capranica 101) e Capranichetta (in piazza Montecitorio 125), con l'aggiunta tempestiva e provvidenziale della neonata Casina del Cinema di Villa Borghese (Largo Marcello Mastroianni 1), si sono ancora una volta riempite di ospiti illustri, di pellicole ora impegnate ora interessanti ora spiazzanti (tutte le proiezioni - è il caso di segnalarlo - sono state con ingresso gratuito: un vero e proprio atto di democrazia culturale!) e di pubblico attento e partecipe.

Partner di rilievo del progetto, l'Associazione Culturale Mnemosyne, il Comune di Roma, la Provincia di Roma - Assessorato alle Politiche Culturali, la Japan Foundation, la fondazione Unicef. Nella conferenza stampa, tenutasi il 19 novembre alle 12 nei locali del Riccoli Café di Piazza delle Coppelle, il direttore del festival Italo Spinelli ha introdotto e variamente presentato/commentato il nutrito programma, ospitante più di cinquanta titoli tra film e documentari in anteprima italiana provenienti da Afghanistan, Bangladesh, Cambogia, Cina, Corea, Filippine, Giappone, Hong Kong, India, Indonesia, Iran, Iraq, Kazakistan, Malesia, Nepal, Siria, Singapore, Sri Lanka, Taiwan, Uzbekistan e Vietnam. L'ospite della presentazione del festival è stato lo scrittore/regista afgano (ma esule a Parigi) Atiq Rahimi, qui per presentare il suo esordio cinematografico (Terra e cenere, già candidato all'Oscar 2005 nella categoria miglior film straniero) tratto dal suo primo omonimo romanzo, edito in Italia (come i successivi suoi due libri: Le mille case del sogno e del terrore e L'immagine del ritorno) da Einaudi.

Ribadendo di continuo il proposito sociale e culturale della manifestazione, il direttore Spinelli, insieme a Rahimi stesso, ha confermato l'ipotesi (poi divenuta, appunto, realtà) di un programma serio ma non serio, impegnato e impegnativo ma non pedante, attento tanto alle problematiche di ordine mondiale/morale (i diritti dei bambini e degli anziani, il consumo critico, lo sfruttamento minorile, la spiritualità, l'universo femminile) quanto alla forma prettamente cinematografica (la spettacolarità tutta bollywoodiana, il focus su Tokyo attraverso le opere ancora oggi modernissime di autori più o meno conosciuti come Mizoguchi, Naruse, Oshima, Harada e Shimizu [quest'ultimo - maestro e padre del cinema giapponese riconosciuto anche da autori come Ozu e Mizoguchi - autentica 'rivelazione epifanica' della Mostra, non essendo mai stato distribuito in Italia], la retrospettiva dedicata al regista nippo-coreano Yoichi Sai, l'anteprima del nuovo film [Doppelganger] di un regista amatissimo dalle nuove schiere di critici/spettatori quale Kyoshi Kurosawa.